

GIOVANI LABURISTI

CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA

Documento politico

Roma, 3 e 4 Ottobre 1997

L'estensione del capitalismo a quasi tutti gli stati del mondo ha ampliato e accelerato il processo di globalizzazione dell'economia iniziato già prima del crollo dei regimi comunisti dell'est europeo. Nel vecchio sistema internazionale le socialdemocrazie europee hanno realizzato le condizioni dell'alternanza di governo traducendo l'azione politica nella costruzione degli stati sociali nazionali, nella più generale distribuzione dei benefici derivanti dalla crescita economica anche alle classi più povere, nell'ampliamento e nel consolidamento della democrazia. Questo è stato l'apporto fondamentale delle socialdemocrazie europee nel mondo dei due blocchi contrapposti. Ora il mondo nato da Yalta e Postdam non c'è più, quel ruolo di alternativa ai conservatori e liberisti da un lato, e all'utopia comunista dall'altro è venuto meno.

Le vittorie riportate quest'anno da Blair in Inghilterra e da Jospin in Francia aprono una nuova fase, segnano la nascita di un nuovo socialismo europeo capace di governare la sfida della globalizzazione.

Sul piano nazionale, la caduta del muro di Berlino e le inchieste della magistratura ribattezzate "Mani pulite" si sono dimostrati

essere i due principali agenti che hanno segnato nel nostro paese la fine della prima fase politica repubblicana, quella della “democrazia bloccata”, caratterizzata dall’impossibilità di fatto di praticare una democrazia dell’alternanza: nessun governo senza la DC, nessun governo con il PCI.

Le elezioni politiche del 1994 e del 1996 hanno posto fine a tale situazione.

La sinistra italiana deve ancora trarre fino in fondo le conclusioni sulla portata e le conseguenze di tali eventi.

In primo luogo, si tratta di riaffermare i punti fermi della sinistra, quelli qualificanti e discriminanti rispetto alla destra, all’individualismo e al liberismo, a quell’idea di società dove solo i più forti e fortunati hanno diritto di cittadinanza, dove l’emarginazione sociale è la naturale e logica condizione dei più deboli.

Questi punti fermi sono i valori e i principi del Socialismo: libertà, democrazia, pace, uguaglianza, giustizia sociale, solidarietà. Il Socialismo è tutti questi punti insieme oppure non è.

Allora, se la sinistra è, come afferma Bobbio, “categoria dello spirito”, quindi è nella Storia e trascende in primo luogo il materialismo, cui spesso strumentalmente è stata associata in

tempi più o meno recenti la sinistra secondo l'identità sinistra-materialismo, se essa è cioè imperativo morale, quando il fondamento etico della società non è il Socialismo, allora il Socialismo, per usare un'espressione nota di Rosselli, è rivoluzione morale. Nel nuovo contesto, dunque, non solo non vengono meno, come qualcuno ha voluto far credere, le ragioni dei movimenti che provengono dalla tradizione socialdemocratica e riformista o che ad essa hanno o stanno approdando; al contrario, proprio ora questi movimenti possono sprigionare con più forza la loro azione politica innovatrice.

Finalmente i movimenti e i partiti socialisti possono proporsi non solo come forze dell'alternanza programmatica bensì come forze più compiutamente alternative nei valori, nelle idee, nella cultura.

Riprendere in questa direzione l'iniziativa strategica è l'imperativo della sinistra italiana. Ciò implica passaggi su tre livelli: rapporto politica- società, salto qualitativo nel governo del paese, fondazione di un soggetto politico, di un partito che sia ancorato saldamente al socialismo europeo.

1) RIPORTARE LA POLITICA NELLA SOCIETÀ.

La politica ha ristretto i suoi ambiti d'intervento e ha creato intorno a sé un clima di sfiducia.

La colpa della classe politica degli anni ottanta non è stata solo quella di eludere le speranze di cambiamento e di modernizzazione del paese facendosi esclusivamente veicolo di disvalori, di pubblica disonestà, di sistematico disprezzo del denaro pubblico, di esaltazione del rampantismo e del darwinismo sociale elevato a modello di vita: disvalori questi che hanno tradito la storia, l'onore le ragioni del socialismo e in generale della sinistra riformista.

La colpa più grave è stata quella di generare una sfiducia diffusa nei confronti della politica e delle sue istituzioni, tale da sedimentare nelle persone e soprattutto nei giovani la convinzione che nel nostro paese nulla potesse cambiare senza bassi compromessi e che gli sforzi isolati di studenti, lavoratori, più in generale di quella che un'espressione infelice chiama "società civile" venissero vanificati da una burocrazia di partito in grado il più delle volte solo di strumentalizzare a propri fini il loro impegno politico senza minimamente incidere sulla realtà sociale.

Il limite più grande della classe politica degli anni novanta è quello di non saper riconciliare la politica e la società nonostante l'esplosione di tangentopoli abbia fatto vivere per una breve intesa

seppur contraddittoria stagione di speranza di cambiamento di riappropriazione della politica da parte dei soggetti che ne sono in ogni democrazia i “legittimi proprietari”: i cittadini.

I Giovani Laburisti chiedono un segnale forte e chiaro che se di per se non risolve tutti i mali, di questa soluzione assume l’impegno morale: nuove leggi in materia di commesse e appalti pubblici, di discrezionalità degli uffici della pubblica amministrazione e più in generale sugli enti pubblici che gestiscono fondi monetari. Invece di perdersi in sterili polemiche, la risposta della politica è dimostrare di volere e sapere agire nelle sedi di propria competenza. I politici facciano le leggi, i magistrati le applichino.

Una sana e trasparente amministrazione pubblica secondo chiari principi di tutela e promozione dell’interesse collettivo, è, quindi, il primo impegno da assumere senza equivoci e ambiguità su cui, altrimenti, si costruisce il populismo sfascista e separatista di movimenti come quello leghista.

Sulla Lega e sul separatismo bisogna essere netti: l’unità nazionale va difesa non su mere ragioni economiche ma come valore in sé ed essa non è esclusivo appannaggio né di questa né di quella parte politica.

Per questo i Giovani Laburisti intendono proporre a tutti gli altri movimenti giovanili, da Azione Giovane ai Giovani Comunisti un appello comune sull'unità del paese da diffondere e far sottoscrivere ai nostri coetanei: o le risposte sono adeguate oppure è meglio stare zitti.

2) GOVERNO.

Da oltre un anno l'Ulivo governa questo paese. Il merito principale del governo Prodi sta nell'aver perseguito con sostanziale e riconosciuto successo le politiche di riduzione del disavanzo pubblico e di contenimento dell'inflazione che rilanciano, cosa impensabile durante il governo del Polo, l'Italia tra i paesi che parteciperanno dall'inizio all'ultima fase dell'unione monetaria.

Conseguito questo risultato, è giunta l'ora di sgombrare il campo dalle ambiguità e dagli equivoci su cui ha vissuto l'Europa da Maastrich ad oggi: si dica con chiarezza se si vuol far terminare quel cammino iniziato con la dichiarazione Schuman del 1950 con l'integrazione dei mercati, del commercio e della finanza, oppure se tale obiettivo è funzionale alla creazione di un'Europa unita, politicamente e socialmente unita.

I Giovani Laburisti auspicano e intraprenderanno azioni per far prevalere questa seconda opzione, per affermare, cioè, l'Europa dei cittadini sull'Europa dei banchieri, la democrazia europea sull'oligarchia dell'alta finanza, per indirizzare le ricchezze delle economie europee all'interno delle aree depresse dei paesi membri e all'esterno verso i paesi poveri, innanzitutto per perseguire una politica di integrazione anche con i paesi dell'area mediterranea e in secondo luogo, ma non meno importante, per lanciare con forza un segnale concreto e più generale di pace e cooperazione tra nord e sud del mondo, tra paesi ricchi e paesi poveri, che sposti risorse, competenze e tecnologie dai primi ai secondi e che consenta a questi ultimi l'avvio un processo di democratizzazione istituzionale e modernizzazione del sistema economico. Il nostro obiettivo è l'Europa unita, aperta al mondo.

Per questo i Giovani Laburisti chiedono al governo Prodi e ai partiti socialisti europei di rompere gli indugi e promuovere politiche di integrazione sociale ed economica tra i paesi membri, iniziando con l'occupazione. Auspichiamo, quindi, l'inserimento di un "parametro occupazione" vincolante che affianchi quelli già esistenti su inflazione e deficit.

L'Ulivo tuttavia non ha saputo fino ad oggi sviluppare politiche sociali e dell'occupazione.

Ad esempio, l'istituzione delle "borse lavoro" per le zone ad alto tasso di disoccupazione, contenuto nel "pacchetto Treu" è sicuramente un importante intervento d'emergenza ma non è quella proposta strutturale che sola può porre fine all'emergenza occupazione.

Il tavolo sullo stato sociale, d'altro canto, sembra dettato più da esigenze di insostenibilità della spesa previdenziale che dalla effettiva volontà di costruire organicamente un nuovo welfare: non è chiara la linea strategica, i principi e gli obiettivi sociali prioritari su cui si vuole fondare il nuovo stato sociale.

I Giovani Laburisti individuano nella promozione dello sviluppo umano, cioè nell'ampliamento delle scelte delle persone, il fine di un moderno stato sociale. Tre direzioni fondamentali, seguendo l'impostazione dell'UNDP, sono quelle su cui muoversi per raggiungere tale finalità: estendere l'istruzione fino ai gradi più alti al maggior numero di persone, consentire a tutti un tenore di vita dignitoso, assicurare la migliore assistenza sanitaria. La strada intrapresa dal governo non sembra compatibile con questa impostazione.

Chiediamo un confronto con il governo che nemmeno si è degnato a puro scopo conoscitivo di ascoltare rappresentanze giovanili politiche e associative anche più radicate della nostra. Su questo tema i giovani laburisti aprono la Vertenza Generazionale cioè l'attivazione di un processo politico e sociale finalizzato a dare voce alle giovani generazioni altrimenti non rappresentate.

Su questa battaglia ci appelliamo agli altri movimenti giovanili di sinistra democratica, alle associazioni studentesche di CGIL e UIL, per rivolgerci insieme con la forza che solo l'unione dà agli studenti, ai disoccupati, alle ragazze e ai ragazzi nostri coetanei per porre con forza un progetto economico- sociale di lungo periodo: chiediamo al governo di aprire una "fase due" che dia vere risposte sull'occupazione, che ponga al centro la questione del mezzogiorno in termini di vero sviluppo scevro degli assistenzialismi del passato, condizione fondamentale per combattere veramente le mafie, che ponga con serietà e ampio respiro la questione della riforma dello stato sociale.

3) PARTITO.

Per realizzare i nuovi compiti cui il Socialismo è chiamato serve un nuovo partito che aggreghi i soggetti politici, i movimenti, i singoli sul richiamo forte e chiaro al Socialismo

Europeo. Un partito in grado di costruire una sinistra, per usare le parole di Valdo Spini, “maggioritaria e maggiorenne” cioè che sappia raccogliere i consensi necessari per governare e che abbia donne e uomini, energie in grado di farlo.

I Giovani Laburisti ritengono questo progetto strategico e avviano da subito un percorso di unione con gli altri movimenti giovanili della Sinistra Democratica, Sinistra Giovanile, Giovani Comunisti Unitari, Giovani Cristiano Sociali, per essere promotori come soggetto generazionale del nuovo Partito.

E' una grande scommessa quella che abbiamo di fronte, sta a noi dimostrarci all'altezza di quella storia, dal movimento operaio e contadino alla lotta di liberazione, dalle battaglie sui diritti civili e sulla libertà a quelle sulla repubblica e sulla democrazia, a cui con orgoglio ci richiamiamo e a cui vogliamo, dobbiamo dare un seguito.